

# Sudafrica, approvata la legge bavaglio per i giornalisti fino a 25 anni di carcere

## Sit-in e proteste. La Nobel Gordimer: "Si torna all'apartheid"

**FRANCESCO MALGAROLI**

DUECENTOVENTINOVE voti a favore, 107 contro: la legge sulle intercettazioni è passata e in Sudafrica, nazione arcobaleno, si respira un'aria assai meno libera. Due premi Nobel, la scrittrice Nadine Gordimer e l'arcivescovo Desmond Tutu, e il Centro per la memoria di un terzo, Nelson Mandela, avevano provato a mettersi di traverso insieme alla società civile, alle organizzazioni di base e ai sindacati. Ma l'African National Congress, al potere dal 1994 con una quasi maggioranza assoluta, ha approvato la legge.

Annulla è valso che ieri, fuori dal parlamento a Città del Capo e davanti alla sede centrale dell'Anc a Johannesburg, le associazioni per la libertà di stampa inscenassero un sit-in, donne e uomini tutti vestiti di nero e la bocca chiusa da un fazzoletto. Come nel 1977 quando la stampa fu messa a tacere dall'apartheid.

**La gente è scesa in piazza vestita di nero come nel 1977. Ora si attende la ratifica di Zuma**

Il "secrecy bill", una sorta di legge bavaglio, prevede dai cinque ai 25 anni di carcere per i giornalisti che pubblicheranno documenti secretati e il massimo della pena in caso di sospetto spionaggio. Amplia notevolmente i margini entro i quali qualsiasi ente o organo pubblico può chiedere la secretazione di ogni informazione sensibile, definita genericamente «preziosa»; inoltre ne penalizza non soltanto la divulgazione, ma anche il semplice possesso.

Sotto il paravento della sicurezza nazionale si cerca però di celare «affari sporchi e nepotismo», come ha detto domenica scorsa Nadine Gordimer in occasione del suo ottantesimo compleanno. «La gente ha combattuto ed è morta per avere la possibilità di una vita migliore» dopo anni di segregazione, ora — ha osservato la scrittrice — stampa, tv,

Internet, finiscono tutti per diventare mezzi per diffondere bollettini fatti circolare dall'addetto di turno. «L'Anc sta riportando il Sudafrica indietro, agli anni dell'apartheid in cui la libertà di espressione veniva soppressa», ha denunciato.

Non diverso è stato il tono del-

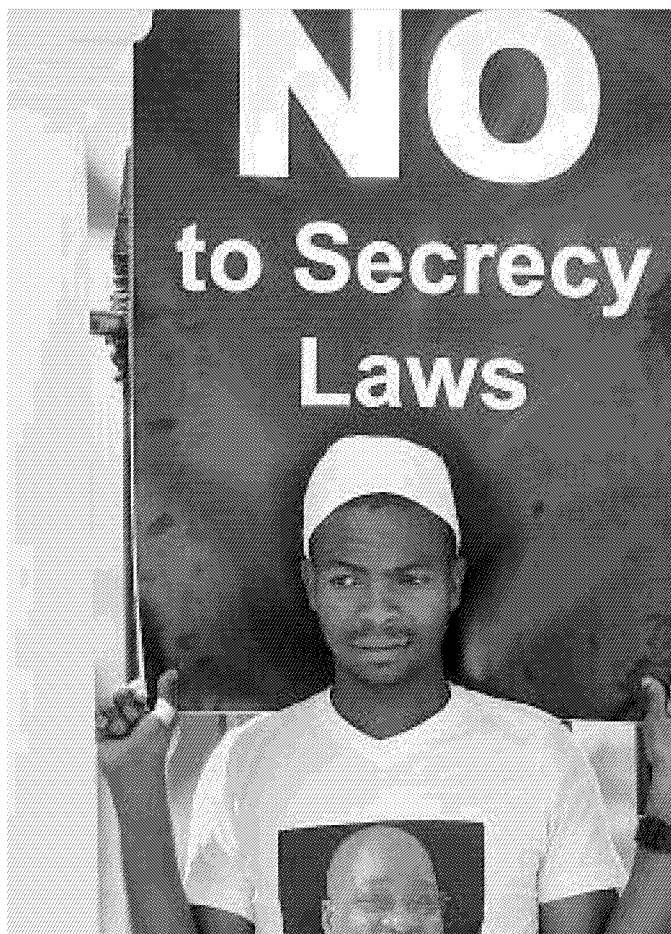
l'arcivescovo Desmond Tutu: «Il giornalismo investigativo è importante per cercare la verità, quello che vogliono fare con questa legge è un insulto». E il Nelson Mandela Centre of Memory ha osservato che non ci sarà più equilibrio tra libertà di parola e legittima protezione dei dati sen-

sibili.

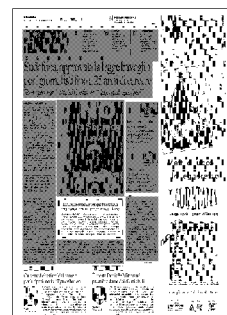
I partiti dell'opposizione hanno annunciato ricorso davanti alla Corte costituzionale, giudicando incostituzionali le disposizioni di legge, ma il governo continua a difendere il testo sostenendo che è destinato a sostituire una legge del 1982 contro lo spionaggio.

«La battaglia non è finita» neppure per i giornalisti: ieri, alla fine della votazione, sono entrati in Parlamento, «non invitati». Anche loro erano tutti vestiti a lutto per denunciare come la libertà d'informazione venga ridotta a una formula vuota.

Perché entri in vigore il "secrecy bill" dovrà comunque essere approvato dalla Camera alta, il Consiglio nazionale delle province, e quindi controfirmato da Jacob Zuma, presidente del Sudafrica e dell'Anc.



Una protesta a Città del Capo contro la legge sull'informazione





## LA LEGGE

Ieri la Camera bassa del Parlamento sudafricano ha approvato il "secrecy bill", la nuova legge sul segreto di Stato



## LE PENE

La nuova legge prevede dai 5 ai 25 anni di carcere per i giornalisti che pubblicheranno documenti secretati



## IL POSSESSO

Sarà perseguibile anche il solo possesso (senza divulgazione) di informazioni definite dagli enti "preziose"

### La scheda



Desmond Tutu

### Insulto alla verità

Il giornalismo è importante per cercare la verità, quello che vogliono fare con questa legge è un insulto



Nadine Gordimer

### Affari sporchi

Gli affari sporchi e il nepotismo praticati dai politici possono essere svelati solo se c'è libertà di espressione